

MOSTRE TEMPO DI BILANCI PER LE DUE ESPOSIZIONI AUTUNNALI CONCLUSE A LODI: I "MAESTRI DELLA COLLEZIONE DEL BANCO POPOLARE" E "LA STAMPA D'ARTE" CON DÜRER, REMBRANDT E GOYA

I "capolavori" oltre quota tremila

Tanti sono stati i visitatori allo Spazio Bipielle, mentre al Museo della stampa sono state da 30 a 50 le presenze giornaliere registrate nei fine settimana

MARINA ARENSI

Si sono chiuse domenica scorsa le due mostre che hanno segnato a Lodi la stagione autunnale delle iniziative d'arte, determinando con offerte differenti un deciso innalzamento del livello qualitativo delle proposte cittadine: *Grandi Maestri. Capolavori dalla collezione del Banco Popolare* allestita allo Spazio Bipielle Arte, e *La stampa d'arte antica 60 capolavori da Dürer, Rembrandt a Goya* al Museo della Stampa e Stampa d'Arte "Andrea Schiavi". Nel tempo dedicato ai bilanci, il dato che emerge accomunando le due rassegne riguarda l'interesse suscitato non solo tra il pubblico degli abituali addetti ai lavori, ma anche tra i competenti in genere indifferenti alle proposte lodigiane.

Un dato prevedibile per una mostra di nicchia come quella composta dalle incisioni della collezione di Giuseppe Simoni, esposte con la curatela di Tino Gipponi al Museo della Stampa in un contesto che sopperisce con la ricchezza di uno dei più importanti musei europei del settore al ridotto spazio concesso alle opere: fogli firmati dai «veri maestri» secondo la definizione di Gipponi, che nel percorso inaugurato il 26 settembre hanno raccontato i momenti più alti della storia dell'incisione dal secolo XV al XVIII. Nell'itinerario anche uno dei capolavori assoluti del Dürer, *Adamo ed Eva* del 1504 per il quale i tempi di arrivo a Lodi non hanno consentito l'inserimento in catalogo. Soddisfatto il curatore per le presenze, da 30 a 50 quelle registrate giornalmente nei fine settimana e in prevalenza extralodigiane, coinvolte nelle visite dai lui guidate, ingressi, specie finalizzati alla visita al museo, anche nei giorni lavorativi segnati da una buona partecipazione delle scolaresche, non solo del territorio.

Hanno invece raggiunto la ragguardevole quota di 3mila i visitatori della rassegna curata da Angelo Piazzoli e Michela Parolini che dal 12 settembre ha riunito una selezione di capolavori delle raccolte

del Banco Popolare con dipinti dal XIV al XX secolo. Al centro la grande *Maternità* di Gaetano Previati che, separata dalla cornice per motivi di sicurezza, fa ritorno in queste ore alla sede di Novara con un restauratore al seguito, in attesa della prossima partenza per gli Stati Uniti. Un punto di orgoglio, per gli organizzatori, l'afflusso di pubblico che ha determinato la proroga dell'apertura della rassegna al 1 novembre, e che non fa escludere la possibilità di attingere dalle stesse collezioni per future mostre di approfondimento.

Numerosi anche qui i visitatori extralodigiani, e un successo la partecipazione delle scolaresche che hanno richiesto molte aperture straordinarie della mostra in orari antimeridiani. La fisionomia del percorso dove sfilano tra gli altri i nomi di Callisto e Martino Piazza, di Polidoro da Lanciano e Tanzio da Varallo, Simon Vouet, Luca Giordano e il Legnanino, prima di giungere ai quattro autori del '900, si è in itinere modificata. Trasferita il 21 ottobre la tela di Giovanni Andrea De Ferrari al Museo Fico di Torino, cinque giorni dopo è partita per la National Gallery di Londra la tavola quattrocentesca di Francesco Botticini che parteciperà a una mostra dedicata al committente Matteo Palmieri.



PUBBLICO

Sopra uno scorcio della mostra alla Bipielle, a destra il pubblico al Museo della stampa, sotto la "Maternità" di Previati e un'acquaforte di Rembrandt

